

Episodio di SAN PATERNIANO CITTÀ DI CASTELLO 12.07.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
San Paterniano	Città di Castello	Perugia	Umbria

Data iniziale: 12/07/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
5	5			5									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
5						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Bioli Domenico*, di anni 45, contadino, civile; riconosciuto partigiano della brigata "San Faustino Proletaria d'Urto" dal 1 aprile al 12 luglio 1944, «civile – fucilato a Città di Castello il 12 luglio 1944».
2. *Bioli Luigi*, di anni 43, contadino, civile; riconosciuto partigiano della brigata "San Faustino Proletaria d'Urto" dal 1 aprile al 12 luglio 1944, «civile – fucilato a Città di Castello il 12 luglio 1944».
3. *Carbini Romolo*, di anni 52, contadino, civile; riconosciuto partigiano della brigata "San Faustino Proletaria d'Urto" [senza indicazioni temporali], «civile – fucilato a Città di Castello il 12 luglio 1944».
4. *Giulietti Emilio*, di anni 48, contadino, civile; riconosciuto partigiano della brigata "San Faustino Proletaria d'Urto" [senza indicazioni temporali], «civile – fucilato a Città di Castello il 12 luglio 1944».
5. *Giulietti Giovanni*, fratello di Emilio, di anni 48 [sic!], contadino, civile; riconosciuto partigiano della brigata "San Faustino Proletaria d'Urto" [senza indicazioni temporali], «civile – fucilato a Città di Castello il 12 luglio 1944».

Altre note sulle vittime:

1. *Carbini Elvio.*
2. *Carbini Emma.*

Questi tornano indietro insieme al fratello Romolo e ai fratelli Giulietti per prendere altre provviste prima di tornare verso i nascondigli in collina. Viste le dinamiche dell'evento ricostruite, è possibile che altri siano gli scampati, ma non si hanno ulteriori dati al riguardo.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**Descrizione sintetica**

Il 12 luglio 1944, quando ancora gran parte del comune di Città di Castello non è libera (l'ingresso delle prime truppe nel capoluogo avviene la mattina del 22 luglio), la popolazione continua a vivere ore di attesa passate quasi sempre dentro nascondigli, o comunque lontano dalle proprie abitazioni se situate in zone pericolose. È così anche per la gente di Meltini, località presso San Paterniano (periferia sud-ovest di Città di Castello, lungo la via Cortonese) da dove gran parte delle famiglie ha da giorni preferito sfollare sulle colline di Centoia. Quando però gli scontri raggiungono anche queste alcuni decidono di riscendere a Meltini, per sfuggire ai pericoli e accertarsi delle condizioni di chi è rimasto. A fare questa scelta, con i rischi che comporta, sono quasi sempre gli uomini adulti di casa, sentendosi responsabili dell'abitazione, dei campi e del bestiame; le vittime di questo eccidio, appartenenti a due famiglie contadine confinanti, hanno infatti tra 43 e 52 anni.

Giunti in paese qualcuno trova la casa circondata da mezzi tedeschi e all'interno militari che stanno consumando un'abbondante colazione. L'ufficiale ordina a tre di loro di andare in cantina e rimanervi chiusi, insieme ad un ragazzo precedentemente catturato. Gli altri vengono tenuti in casa, tutti hanno l'ordine di non tentare di scappare pena una fucilazione collettiva. Tale tormento si protrae per tre giorni, finché la mattina del 16 i tedeschi se ne vanno. Il primo che esce dalla cantina viene immediatamente investito da una fortissima puzza di cadavere e, volgendosi verso la concimaia, vede uscirvi membra umane; si avvicina e riconosce i corpi degli zii Romolo Carbini e Giovanni Giulietti, che non avevano seguito il resto della famiglia a Centoia.

Non ebbe il coraggio di continuare a scavare. Solo più tardi i vicini recuperarono anche Emilio Giulietti, Domenico e Luigi Bioli. I corpi apparivano tumefatti e pressoché irriconoscibili; la morte era stata inferta fracassando il cranio con il calcio dei fucili.

È questo il finale di una tragedia i cui contorni rimangono ancora in buona parte ignoti. L'unica fonte è costituita dai ricordi di una familiare delle vittime, secondo cui proprio il 12 luglio, vedendo saltare in aria il ponte su un torrente vicino casa, gli adulti mandano alcuni ragazzi a Meltini per sincerarsi delle condizioni di chi è rimasto. Giunti in prossimità delle loro abitazioni vengono cacciati in malo modo da un tedesco in finestra, il quale gli dice che tutte le persone presenti sono state portate a Città di Castello. Emma, Elvio e Romolo Carbini, insieme ai fratelli Giulietti, erano riusciti ad allontanarsi da casa dopo che un militare della pattuglia aveva costretto gli uomini a scavare buche per piazzare le mitragliatrici. Essendosi però dimenticati di portare via qualche provvista, i fratelli Giulietti insieme a Carbini decidono malauguratamente di tornare indietro e recarsi a casa Bioli per prendere un po' di pane.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con colpi di calcio di fucile alla testa.

Violenze connesse all'episodio:

Abbondanti saccheggi delle abitazioni e minacce ad altri civili.

Tipologia:

Terra bruciata/desertificazione.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI**Reparto**

Ignoto.

Nomi:

Ignoti

ITALIANI**Ruolo e reparto**

Nessuna fonte parla di una qualche forma di intervento di fascisti.

Nomi:**Note sui presunti responsabili:**

Oltre alla 44. Infanterie Division "Hoch-und Deutschmeister", presente sin da aprile, in quella fase sono nel territorio di Città di Castello:

- 114. Jäger Division, proveniente dalla sezione settentrionale dell'Appennino umbro-marchigiano, responsabile il 22 giugno della strage dei 40 Martiri di Gubbio.
- 305. Infanterie Division.
- Compagnia comando del 3. battaglione della Fallschirm-Panzer Grenadier Division "Hermann Göring".
- Flak Abteilung 851 [contraerea].

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Edicola con lapide sul luogo dell'uccisione (s.d.). L'edificio oggi ospita un ristorante, la lapide è comunque ben visibile e ben conservata.
- Toponomastica dedicata a ciascuna delle vittime nella zona circostante a dove è avvenuto l'eccidio.

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

Annuali e molto partecipate.

Note sulla memoria

Le vicende della Resistenza e della violenza nazifascista sono ancora molto radicate, e commemorate, in tutta la comunità altotiberina.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Angelo Bitti, *La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2007, p. 187.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 355-362.
- Alvaro Tacchini, *Città di Castello 1921-1944. Dal fascismo alla Liberazione*, Petrucci, Città di Castello 1990, pp. 314-315.

Fonti archivistiche:

- AS Isuc, ANPI Terni, *Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche 1943-1948».

Sitografia e multimedia:

- DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

Vista la scarsità di testimonianze a disposizione e la difficoltà di una compiuta ricostruzione storiografica, rimangono ancora numerosi passaggi non chiari nella vicenda, tranne gli autori, la sua conclusione e il numero delle vittime.

VI. CREDITS

ANGELO BITTI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.